

BACKSTAGE

No a capri espiatori per il rincaro del biglietto Atm

■ Ci sono due temi che tengono banco nei palazzi del Comune di Milano: il primo riguarda la situazione del bilancio e il secondo le misure che la giunta guidata dal neo sindaco Giuliano Pisapia affronterà per ripristinare l'equilibrio dei conti. Le due tematiche viaggiano in parallelo e stanno generando qualche imbarazzo all'interno della maggioranza. Nel corso della riunione di giunta di domani si farà il punto sull'aumento del costo del biglietto Atm, l'azienda del trasporto pubblico.

È già stato annunciato che il prezzo verrà alzato da 1 a 1,5 euro, operazione che anche la precedente amministrazione, (avesse rivinto Letizia Moratti) aveva già previsto di mettere in cantiere. Ma operazione che, come detto, è stata mal digerita da molti degli esponenti politici dell'attuale coalizione e che dovrà passare al vaglio anche del city manager, Davide Corritore. È ovvio, presentarsi alla cittadinanza aumentando il biglietto del tram non è certo il massimo dal punto di vista politico. Forte quindi è la tentazione di

cercare un capro espiatorio, che non potrà che essere la precedente gestione, politica e societaria. E così c'è chi prevede che a fare le spese di questa strategia (condivisa da tutti i partiti che compongono l'attuale coalizione e non solo dal Pd) possa essere l'attuale presidente di Atm, Elio Catania. La principale motivazione per un cambio della governance del gruppo sarà probabilmente la «cattiva gestione». Eppure, numeri alla mano, è difficile contestare l'amministrazione

strazione della società dei trasporti. La società ha chiuso il 2010 con ricavi in crescita dell'1,7% a 903 milioni, un mol in progresso del 15,2% a 101 milioni e un utile netto balzato del 53% a 6,8 milioni con investimenti nel triennio di 770 milioni, più di quanto fatto nei sette anni precedenti, il 40% dei quali coperti da autofinanziamento. Una delle accuse è che i dividendi pagati da Atm se fossero stati reinvestiti avrebbero consentito oggi di non aumentare il prezzo del biglietto. Ma si tratta di una coperta corta visto che quei mancati dividendi li avrebbero pagati i cittadini in altre voci di bilancio. E anzi, al di là delle polemiche sull'autista personale del capo azienda (che rappresentano inezie su un bilancio di



Davide Corritore

queste dimensioni), nonostante i dividendi versati al Comune, l'azienda ha registrato un ebitda margin dell'11,2%, a livello dei grandi gruppi europei e superiore al 6-7% degli altri gruppi italiani del trasporto pubblico. Insomma, la necessità dell'aumento del biglietto non si discute. Ma sarebbe troppo semplice, e forse anche poco trasparente, darne la colpa a chi ha fin qui gestito la società, per quanto scomodo o poco gradito. (riproduzione riservata)

